

Ai Componenti Consiglio Regionale

Milano, 5 Marzo 2020

Prot. N. 31/2020

Cronache dalla Lombardia in tempi di COVID-19.

Oggi alle 12 le Organizzazioni Sindacali della Dirigenza Sanitaria, PTA e del Comparto si sono ritrovate in videoconferenza con la Direzione Generale Welfare di Regione Lombardia. Tra mascherine, tosse e difficoltà tecniche eravamo tutti presenti, attenti e determinati a unire le forze, pur nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità. La Regione ha approntato sin dal 20 febbraio un'unità di crisi attiva h24 coordinata dal dr Marco Salmoiraghi, vicedirettore vicario, monitorando la situazione relativamente ai DPI, ai laboratori, ai posti letto, ai dati da fornire al Ministero della Salute, al personale e ai medici convenzionati.

Abbiamo ascoltato con grande attenzione la descrizione di quello che è un vero e proprio fronte di guerra: 1800 contagiati di cui 180-200 ricoverati in Terapia Intensiva, intubati o ventilati. Le province più colpite, con i relativi ospedali, sono Lodi, Bergamo, Cremona e Pavia, con qualche propaggine verso Milano e la Brianza. Ospedali che cambiano pelle di ora in ora, come un serpente durante la muta, pronti a fronteggiare un nemico ancora poco conosciuto e per nulla incline a ripiegare.

Il ringraziamento va da parte di tutti ai colleghi che, pur tra mille difficoltà, carenze organizzative, di approvvigionamenti e le note mancanze di medici specialisti si prodigano da giorni con turni su turni per far fronte alle continue ondate di pazienti in arrivo nei Pronto Soccorso. Pazienti che spesso si complicano nel giro di pochi minuti, richiedendo interventi invasivi a rischio di propagare l'infezione. Molti infatti sono gli operatori sanitari, medici, infermieri tecnici contagiati. Tutti gli ospedali pubblici e privati contrattualizzati, fatti salvi alcuni centri monospécialistici al momento non ritenuti idonei, sono stati mobilitati per l'emergenza. L'attività ordinaria, con qualche colpevole ritardo nonostante le richieste regionali giunte già 10 giorni fa, sta scemando ogni giorno di più, per far posto sia in reparto che in Terapia Intensiva alle nuove necessità. Si stima un calo del 70% nelle sale operatorie degli ospedali generalisti e del 55%-60% negli ospedali ad alta specializzazione. Il privato è stato coinvolto nella crisi anche attraverso un accordo, previsto nel pomeriggio di oggi dalla Giunta, il

quale prevede l'utilizzo di professionisti, medici e infermieri, negli ospedali con carenze, senza la previsione di un rimborso. L'importanza dell'accordo è stata rilevata dai sindacati, in un'ottica, più volte richiesta durante l'incontro, di collaborazione e interazione. Nei prossimi giorni tre ospedali di dimensioni medie (Lodi, Legnano e Seriate) verranno identificati come centri COVID-19 di casi di intensità medio-bassa, collegati con i centri hub per i casi più complessi. I Dispositivi di Protezione Individuale, di prevalente provenienza cinese e quindi irreperibili fino a pochi giorni fa, sono stati recuperati grazie a interventi delle forze dell'ordine e ora tramite ordini collettivi della Protezione Civile. Sono stati costituiti gruppi tecnico-professionali di coordinamento di intensivisti, infettivologi e medici d'urgenza, per soddisfare ogni richiesta proveniente dalla rete regionale.

Da parte sindacale le richieste hanno riguardato l'attenzione al personale (protezione e salute, remunerazione degli straordinari, distribuzione DPI e formazione specifica), il monitoraggio dell'effettiva adesione alle direttive regionali e ministeriali da parte degli erogatori pubblici e privati contrattualizzati, al tema delle competenze mediche pur a fronte dell'emergenza in continuo aumento, alla necessità di supportare ospedali in grande affanno per la carenza di specialisti o per l'oggettiva dimensione rispetto alle attuali esigenze, alla necessità di coordinamento con le altre Regioni, non necessariamente quelle confinanti con la Lombardia, alle prospettive delle prossime una-due settimane con una curva epidemiologica ancora in salita come quella attuale. Altra richiesta è stata quella di non impedire il dialogo e il confronto a livello aziendale, pur nel rispetto dei gravosi impegni da parte delle Direzioni Strategiche. I dati sui contagi e i ricoveri vengono quotidianamente gestiti da Regione direttamente verso il Ministero della Salute per i costanti aggiornamenti.

Il sistema in questi dieci giorni è stato "piegato" alle nuove esigenze con interventi che hanno richiesto numerose riunioni con i vertici delle aziende, soprattutto con quelle più colpite dall'emergenza (al momento ospedali di Lodi, Crema, Cremona, Papa Giovanni di Bergamo, San Matteo di Pavia) che, pur di dimensioni diverse, presentano varie criticità al proprio interno.

Massima attenzione di Regione alle necessità di remunerazione degli straordinari, con strumenti che verranno anche richiesti al Governo Nazionale, nell'ambito del Patto per la Salute già vigente, superando i tetti di cui all'art 23 comma 2 del D.Lgs 75/17.

Criticità sono state evidenziate dalla Direzione Generale stessa circa la corretta aderenza delle Aziende alle indicazioni all'esecuzione dei tamponi, con importanti disparità numeriche che dovranno essere eliminate.

Le necessità crescenti dovranno purtroppo richiedere collaborazioni anche tra discipline normalmente lontane tra loro, in modo da poter assicurare i servizi richiesti. Tutto questo nelle more delle assunzioni che si prevedono a breve: molti bandi sono già usciti e prevedono la sola valutazione del CV, con riserva di colloqui. I tempi si annunciano quindi brevi.

I laboratori in grado di esaminare i tamponi sono in aumento e si arriverà entro pochi giorni alla capacità di smaltire 2000 tamponi al giorno (erano 800 fino a domenica scorsa).

Obiettivi immediati, come previsto anche dai provvedimenti presi dal Governo Nazionale è diminuire la curva dei contagi e aumentare i posti letto in rianimazione, nella previsione di una veloce saturazione degli attuali.

Regione Lombardia, gli Enti e le Aziende del SSR, i Professionisti e le Organizzazioni Sindacali lavoreranno in sinergia e senza sosta fino alla fine dell'emergenza, consapevoli del grande lavoro fatto e da fare. Ringraziamo i colleghi e tutti quelli che hanno dato sostegno a questa imprevedibile epidemia, ANAAO Lombardia vi è vicina e qualcuno di noi dirigenti sindacali, a partire da chi scrive, vive appieno la crisi COVID-19.

Il nostro SSN, in questo caso il Servizio Sanitario Regionale Lombardo, vincerà anche questa volta.

Stefano Magnone

Segretario Regionale

ANAAO ASSOMED Lombardia

